

Centro di Accoglienza per donne Casa Betania

Storie di violenza e abbandono alle spalle. A Pinerolo c'è una casa dove possono trovare aiuto: parliamo di «Casa Betania», gestita dalle Suore Giuseppine, che accolgono le donne bisognose di assistenza e le aiutano a ritrovare la strada verso una vita normale, un lavoro e un'abitazione autonoma.

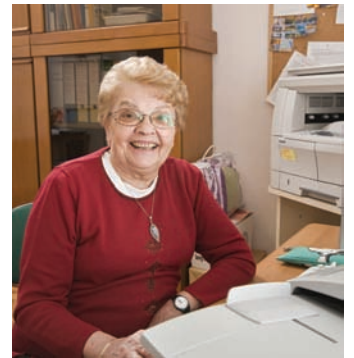
Casa Betania esiste dal 2003. Prima di allora le Suore operavano presso il reparto psichiatrico dell'Ospedale di Pinerolo e si interrogavano sull'assistenza da offrire alle donne in difficoltà: «arrivammo a capire – racconta suor



Franca Magnone, responsabile di Casa Betania – che dovevamo aprire maggiormente le nostre porte: nacque così la comunità di accoglienza, che oggi lavo-

ra in rete con i Servizi sociali del territorio. Un lavoro paziente e faticoso, puntellato di ostacoli...». Casa Betania – sostenuta con i contributi dell'Otto

Totale erogazione 8xmille:
Euro 22.000,00 (2005-2008)
Importo e anno dell'ultima erogazione 8xmille:
Euro 4.000,00 - Anno 2008



Centro di Accoglienza per donne Casa Betania



per Mille alla Chiesa cattolica – è stata realizzata in collaborazione con la Caritas diocesana di Pinerolo e l'associazione Avass; può ospitare fino a sette persone, più gli eventuali figli che le ospiti portano con se. Fino al 2007 si trovava in un quartiere più periferico della città, a San Secondo di Pinerolo. «Eravamo in affitto, lontane dal centro, in posizione disagiata – ricorda suor Franca spiegando i motivi del trasferimento – quindi arrivò la decisione di ristrutturare l'antico edificio nel quale ci troviamo oggi:

l'ex noviziato della nostra congregazione, nella parte alta di Pinerolo».

La comunità è completamente autogestita: pulizie, cucina, attività e vigilanza notturna sono affidate alle ospiti e alle oltre 50 volontarie, che a turno, frequentano «Betania» durante la settimana; tutte persone preparate, che hanno seguito un corso di formazione specifico. Alle volontarie si affianca una segretaria, approdata qui attraverso un progetto di servizio civile, e che ora si occupa della gestione delle pratiche amministrative.

Chi sono le ospiti di Casa Betania? «Le donne che bussano alla nostra porta – risponde la responsabile del centro di accoglienza – solitamente sono rimaste senza casa e senza lavoro; sono state cacciate da un uomo, che il più delle volte era violento, o dalle proprie famiglie perché erano rimaste incinta. Molte delle donne che ospitiamo hanno (o hanno avuto) problemi psichiatrici, oppure un passato segnato dall'alcolismo, dal carcere». Quasi tutte le ospiti sono indirizzate a Casa Betania dai Servizi sociali



o dal Centro di salute mentale, dalle parrocchie, dal passa parola.

«Su di ogni ospite prepariamo un progetto personalizzato, che normalmente non dura più di sei mesi – chiarisce suor Franca – Diamo prima di tutto ospitalità, un pasto e un letto caldo e sicuro; cerchiamo di accompagnare le donne a riacquistare un ritmo di vita normale, scandito dalla quotidianità». Il secondo passo è quello della ricerca di un lavoro: «È un passo non facile – afferma la religiosa – soprattutto in questo periodo di crisi, per tutti. Indirizziamo le nostre ospiti presso gli sportelli del Centro lavoro, cerchiamo di trovare un'attività adatta alle loro esigenze. È un passo fondamentale per giungere ad essere autonome».

A Casa Betania risiede ogni anno una media di 35-40 donne. «Quando abbiamo aperto – ricorda suor Franca – la maggioranza delle nostre ospiti era di origine straniera, appena giunta in Italia e in cerca di occupazione. Negli

ultimi anni la situazione è cambiata, la presenza di italiane con problemi familiari è molto aumentata. A



Pinerolo siamo l'unico centro che si occupa di accoglienza per le donne con queste problematiche, vengono qui da noi da tutto il circondario».

Una volta trovato un lavoro e un'abitazione le ospiti del centro di accoglienza sono pronte per lasciare la Casa. «Noi continuiamo a seguirle anche quando sono fuori – Portiamo loro pacchi viveri, forniti dal Banco Alimentare, perché il cammino verso la completa autonomia è difficile: gli affitti sono molto alti e i piccoli lavori in cui sono

occupate, lavori di pulizia di uffici e condomini, non sempre bastano per sopravvivere. Portiamo



loro anche molti indumenti, che ci arrivano dai nostri benefattori». Infine le volontarie di Casa Betania hanno aperto un «negozio», si chiama «Vesti riciclo», promosso dall'Avass e dall'associazione Volontari San Domenico. Nel centro storico di Pinerolo vende – dietro pagamento di un offerta – gli abiti usati che non possono essere smistati. Un modo in più per far lavorare le ragazze in difficoltà e per proporre un messaggio di sobrietà nei consumi.